

## “All'improvviso viene voglia di cantare...”

di *Valentina Chittano*

Se mai un giorno dovessi arrivare alla faticosa decisione di sposarmi, vorrei che “i topini di Cenerentola” cucissero per me un abito come quello che Rania di Giordania indossava sul palco dell’Ariston lo scorso 17 febbraio. Ma per ricreare tanta eleganza, ben lontana dall’essere dettata solo da stoffa e modello, ci vorrebbe più di una semplice magia. **La regina è senza dubbio il diamante incastonato nell’ultimo zero del “2010” del logo del festival sanremese appena concluso.**

Quel colloquio cordiale tra la presentatrice Antonella Clerici e la moglie di re Abd Allah II di Giordania, tra simpatia e classe, ha portato nelle case degli italiani un momento piacevolissimo di sogno e di ascolto di una donna che si è dimostrata più vicina alla gente di quanto si potesse immaginare.

Vicinanza diversa quella colta nelle parole di Emanuele Filiberto di Savoia. In molti hanno ravvisato nella sua canzone, presentata alla gara canora dall’improbabile trio principe-Pupo-tenore, un quid di piaggeria che ha disturbato, soprattutto perché, come i maestri dell’orchestra di Sanremo hanno con competenza ravvisato, aveva un impianto musicale debolissimo che non poteva supplire alle parole. Eppure ad “Italia amore mio” è toccata la medaglia d’argento. Come si spiega un simile traguardo?

Lasciamo la domanda senza risposta perché di soluzioni ce ne potrebbero essere tante (se vogliamo essere cattivi possiamo pensare che il televoto possa essere stato truccato o comprato; oppure si può credere che i fischi furibondi della platea fossero finti solo per fare spettacolo ma che in realtà ci fosse vero interessamento della gente alla canzone).

**Sta di fatto che quest’anno al festival il potere della televisione ha avuto un ruolo considerevole.**

Ha vinto Valerio Scanu, un giovanissimo della scuderia di Maria De Filippi, con una canzone gradevole scritta da un altro componente della squadra del talent show di Canale 5 (a Pierdavide Carone spetta, al di là di tutto, una nota di merito per aver dato vita ad una “Per tutte le volte che” dolce ed orecchiabile). Si è bissato il successo sardo e “defilippiano” dello scorso anno (vinse Marco Carta, trionfatore dell’edizione 2008 di “Amici”). Scanu, amatissimo da giovani e casalinghe, ha di certo potuto contare su un bel numero di voti dati “a prescindere”.

Allora cos’è il festival di Sanremo? Come mai “Ricomincio da qui” di Malika Ayane o la voce graffiante di Noemi non salgono nemmeno sul gradino più basso del podio? Perché “La verità” di Povia viene osannata e poi la sua protagonista Eluana Englaro non può fare altro che continuare a “correre e giocare” lontano? Misteri della gara canora più importante d’Italia che sfornerà comunque tanti successi che si spera le radio non trasformino in tormentoni.

**Ma dire Sanremo significa oggi dire soprattutto varietà**, poter godere per qualche giorno di note, lustrini e chiacchiere, staccarsi un attimo dall’amaro della quotidianità. Tra un mese qualcuno avrà forse difficoltà a ricordare chi ha vinto ma intanto ha trascorso questa settimana di svago e si è ritrovato a cantare qualche ritornello.

Un plauso dunque al festival per questo suo intento di tenere compagnia. Ed un consiglio ai cantanti che in futuro calcheranno quel palco: non forzate la mano alla musica incastrando il sociale tra le note e le parole. Si può evitare la banalità anche continuando a parlare d’amore, da sempre fonte primaria delle canzoni. “È stato tanto grande ormai, non sa morire” (Sergio Endrigo, *Canzone per te*).

21 febbraio 2010